



INDIANA PRODUCTION, RAI CINEMA, MANNY FILMS e MOTORINO AMARANTO
presentano



con

Valeria Bruni Tedeschi
Fabrizio Bentivoglio
Valeria Golino
Fabrizio Gifuni
Luigi Lo Cascio

Sceneggiatura
Francesco Bruni
Francesco Piccolo
Paolo Virzì

Libero adattamento dal romanzo
IL CAPITALE UMANO
di Stephen Amidon

una coproduzione italo - francese

INDIANA PRODUCTION con **RAI CINEMA** e con **MANNY FILMS**
con il supporto di **Eurimages**, con il contributo del **Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo**

diretto da
Paolo Virzì

Uscita: **9 gennaio**
Durata: **109 min.**
Distribuzione



- CREDITI NON CONTRATTUALI -

Ufficio stampa
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712
info@lucherinipignatelli.it
www.lucherinipignatelli.com

01 Distribution - Comunicazione
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06/684701 Fax 06/6872141
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.lucherinipignatelli.it e www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Regia	PAOLO VIRZÌ
Sceneggiatura	FRANCESCO BRUNI FRANCESCO PICCOLO PAOLO VIRZÌ
Libero adattamento dal romanzo	<i>IL CAPITALE UMANO</i> di Stephen Amidon
Montaggio	CECILIA ZANUSO
Direttore della fotografia	JÉRÔME ALMÉRAS
Scenografia	MAURO RADAELLI
Costumi	BETTINA PONTIGGIA
Musiche	CARLO VIRZÌ
Suono in presa diretta	ROBERTO MOZZARELLI
Prodotto da	FABRIZIO DONVITO BENEDETTO HABIB MARCO COHEN
Coprodotta da	PHILIPPE GOMPEL BIRGIT KEMNER

- CREDITI NON CONTRATTUALI -

Cast

Carla Bernaschi	VALERIA BRUNI TEDESCHI
Dino Ossola	FABRIZIO BENTIVOGLIO
Roberta Morelli	VALERIA GOLINO
Giovanni Bernaschi	FABRIZIO GIFUNI
Donato Russomanno	LUIGI LO CASCIO
Luca Ambrosini	GIOVANNI ANZALDO
Serena Ossola	MATILDE GIOLI
Massimiliano Bernaschi	GUGLIELMO PINELLI
Giampi	GIGIO ALBERTI
L'ispettore	BEBO STORTI

- CREDITI NON CONTRATTUALI -

Il Film

Le velleità di ascesa sociale di un agente immobiliare il sogno di una vita diversa di una donna ricca e infelice, il desiderio di un amore vero di una ragazza oppressa dalle ambizioni del padre. E poi un misterioso incidente, in una notte gelida alla vigilia delle feste di Natale, a complicare le cose e a infittire la trama corale di un film dall'umorismo nero che si compone come un mosaico. Paolo Virzì stavolta racconta splendore e miseria di una provincia del Nord Italia, per offrirci un affresco acuto e beffardo di questo nostro tempo.

Conversazione con Paolo Virzì

“Paolo, stavolta sei partito addirittura da un thriller americano?”

“Il bellissimo romanzo di Stephen Amidon forse è qualcosa di più di un thriller. Noi lo abbiamo adoperato con una certa disinvoltura, traendo elementi del plot e spunti per personaggi da un’abbondante materia letteraria che avrebbe potuto nutrire una dozzina di puntate di una grande serie HBO”.

“Innanzitutto trasferendo il racconto dal Connecticut alla Brianza?”

“Ma tieni presente che per me finora la Brianza era un territorio esotico, misterioso ed enigmatico come dev’esser stato la East Coast americana per un taiwanese come Ang Lee quando ha girato *‘Tempesta di Ghiaccio’*. Per l’appunto un film nel gelo di una provincia ricca, nei giorni del Thanksgiving. Mi sentivo un regista in trasferta, alle prese con un intreccio di racconti da *Comedie Humaine* balzacchiana, ma immerso in un contesto sconosciuto e oscuramente minaccioso. Durante le riprese ascoltavo spesso in cuffia certe musiche che stava componendo Carlo, che poi abbiamo usato nel film, suonate a volte da certi strumenti etnici che sembravano suggerirmi di guardare a quel gelido paesaggio lombardo come fosse una tundra mongola, una misteriosa Siberia dove le foreste sono pronte ad inghiottirsi da un momento all’altro le villette degli immobilari, i centri commerciali, le ville padronali, le periferie degradate, tutto”.

“È l’effetto che ti fa la Lombardia, o è perché c’è dietro il film un discorso sulla fine di un mondo, di un modello di civiltà e di ricchezza?”

“Evidentemente ero un po’ suggestionato. Dall’atmosfera che cercavo per il film, dal girare comunicando in inglese con una troupe meticciosa, lombarda, francese, con un paio di romani e un solo livornese. Ero in Italia con attori italiani nordici o costretti, poveri loro, ad emettere suoni consoni con quel paesaggio, alle prese con tematiche e conflitti a noi molto familiari, ma allo stesso tempo ero ‘all’estero’, con un *plot* rielaborato appunto da un sofisticato *noir* americano, e cercando per il film una temperatura, un tono illustrativo che arrivasse da altrove.”

“Meno commedia all’italiana e più suspense americana e dramma francese?”

“Senza rinunciare ad una corrente sotterranea di ironia, magari stavolta meno tenera, meno dolce, più beffarda, direi. E anche gli eventi drammatici non sono presi di petto con il pathos del melodramma, ma mi pare che si senta dietro un certo disperato sarcasmo, quella cosa che mi piace tanto da lettore e da spettatore in certi autori letterari e cinematografici ebrei americani, quella cosa che loro chiamano *dark humour*.”

“Che tipo di rapporto è nato con Amidon: è rimasto in contatto con voi, ha discusso e approvato le vostre scelte?”

“Stephen è stato entusiasta fin da subito, da quando l’ho contattato la prima volta via mail dopo essere riemerso emozionato dalla lettura del suo libro, con la convinzione ancora un po’ confusa di farne un film italiano. È un vero *cinophile*, e avendo visto da qualche parte *‘Caterina in the big city’*, mi ha accolto con una considerazione alla quale non avevo pensato, ovvero che Drew Hagel, il Dino del romanzo, fosse un parente americano di

Giancarlo Iacovoni. Ha poi letto le varie versioni del copione, senza fare una piega rispetto a come con Francesco (Bruni) e Francesco (Piccolo) stavamo sventrando il suo bel libro, anzi facendoci molti complimenti ed incoraggiandoci a farne cosa nostra. Poi siccome abbiamo avuto occasione di conoscerci e di frequentarci, e posso dire che siamo diventati anche amici, quando finalmente ha visto un montaggio del film l'ho visto sinceramente, positivamente turbato. Ma queste son cose che dovrete chiedere a lui.”

“Ci hai abituati, con i tuoi film, a guardare alla società italiana con un occhio speciale, per certi versi capace di rivelare attraverso l'ironia questioni spinose e controverse che poi finiscono per offrire spunti ai commentatori e ai giornalisti - quante volte sono stati citati passaggi di 'Ferie d'Agosto', de 'La Bella Vita' e di 'Caterina Va in Città' nel parlare e nello scrivere di aspetti socio-antropologici dell'Italia degli ultimi vent'anni. Questo tuo undicesimo film sembra capitare proprio in un momento sociale delicato e drammatico: l'Italia sull'orlo del collasso finanziario, politico, istituzionale. Aiutaci a trarre subito qualche conclusione anche da 'Il Capitale Umano'.”

“Certe questioni è meglio sotterrarle nel racconto, nei personaggi, nei loro comportamenti, per non farle suonare sgradevolmente come dei proclami, o delle prese di posizione aprioristiche e quindi anti-narrative. Se da una parte mi sembra che si debba nascondere un eventuale significato dentro un film che sia di per sé appassionante, anche senza bisogno di note a margine, dall'altra si può dire che seguire con scrupolo paziente il destino dei personaggi e l'itinerario di una vicenda porti a scoprire significati e considerazioni impreviste, che è interessante far emergere senza troppa enfasi. E in questo film per l'appunto, i temi in campo sono numerosi: l'avidità, la competizione, l'agonismo, una ricchezza ambita attraverso la speculazione, il ruolo marginale della cultura, i conflitti sociali e quelli generazionali: ragazzi schiacciati dalle pressioni delle aspettative e dalle smanie di adulti egocentrici e irresponsabili.”

“E a proposito di generazioni, qui metti a confronto una squadra di grandi interpreti, ciascuno di loro inedito nei tuoi film, con giovanissimi quasi o del tutto debuttanti.”

“Mi sono tolto la soddisfazione di avere in un mio cast per la prima volta alcuni degli attori e delle attrici che ammiro di più, come i due formidabili Fabrizi (Gifuni e Bentivoglio), le due spettacolari Valerie (Golino e Bruni Tedeschi), l'ottimo Luigi Lo Cascio. Vorrei dire almeno una parola su ciascuno, se ne ho lo spazio: Bentivoglio è un vero eroe della metamorfosi, la sua forza è non aver mai paura o vergogna del lato risibile, o sconcertante di un personaggio, nel quale si tuffa con un trasporto ed un abbandono che emoziona filmare. Gifuni si è sentito finalmente autorizzato ad abbandonare la sua aria di squisita persona, democratica e perbene, per divertirsi ad indossare qualcosa di torvo, di inquietante e persino di volgare, ma senza mai perdere un'oncia della sua eleganza. Poi ho finalmente coronato il sogno di avere in un mio film una creatura singolare come Valeria Bruni Tedeschi, una che fa vibrare la macchina da presa e che sa essere allo stesso tempo sexy e goffa, intensa e patetica. Tra l'altro sono un sincero fan dei suoi intelligenti, spiritosissimi e dolenti film da regista. Anche dell'altra Valeria, Golino, oltre che del suo carisma d'attrice genuina e anticonvenzionale, sono un ammiratore adesso del suo cinema, dopo quel popo' d'esordio che è stato 'Miele'. Ma conto di averla ancora come attrice, perché porta sul set un'atmosfera di festa e di intelligenza. Avevo insomma un set affollato di registi, perché c'era anche Lo Cascio, che spero si sia divertito, seppure in un personaggio più piccolo, nel disegnare quel suo professorino colto e astuto, conferendo serietà e credibilità, con la sua aria imperturbabile, anche a certi momenti di delirio erotico sopra le righe insieme alla signora Carla, davanti a certe inquadrature visionarie di Carmelo Bene. Poi dovrei citare i tre ragazzi, Giovanni Anzaldo che fa Luca, l'unico ad avere idea del mestiere dell'attore, essendo gli altri due, Matilde e Guglielmo, creature portatrici di verità umane e di autenticità in purezza. E poi una vecchia

conoscenza come Gigio Alberti, la scoperta dell'ironia lombarda di Bebo Storti, l'incontro con lo stupefacente Paolo Pierobon, fuoriclasse ronconiano che non conoscevo, che scolpisce lo zio Davide scroccone stolto e violento approfittatore in due scene che sono due fucilate.

Infine, tra i tutti i miei collaboratori, sento di dover spendere una parola su una figura cruciale in un film come questo: la montatrice Cecilia Zanuso, che mi ha aiutato sia nel maneggiare il puzzle della vicenda, la cui struttura si prestava a lasciarsi ulteriormente ridisegnare in un montaggio, sia nel cercar di centrare l'insolita atmosfera del film."

Conversazione con Francesco Bruni

"Quali analogie e quali differenze esistono con il romanzo originario?"

"Paolo Virzì aveva letto il romanzo e ne era rimasto entusiasta, lo ha fatto leggere anche a me e Francesco Piccolo e anche noi ne siamo diventati grandi estimatori. Ci piaceva l'idea di fare un film di genere diverso e cambiare strada. Abbiamo affrontato il libro mantenendone la trama ma l'abbiamo scomposto. Vediamo in scena all'inizio un agente immobiliare in crisi ma ambizioso (Fabrizio Bentivoglio) che vuole sfruttare cinicamente l'opportunità che gli deriva dal fidanzamento tra sua figlia e il figlio di un ricchissimo titolare di fondi di investimento (Fabrizio Gifuni). Seguiamo poi la vicenda della moglie del ricco finanziere, Carla (Valeria Bruni Tedeschi) mentre un terzo punto di vista è quello della figlia dell'agente immobiliare, fidanzata col rampollo ricco. Man mano che si segue il racconto lo spettatore si farà continuamente idee diverse su chi possa avere investito il ciclista e solo alla fine capirà che cosa è successo veramente e chi è il responsabile dell'investimento, nell'epilogo il racconto riprenderà da quella notte e andrà verso la sua conclusione, verrà individuato il colpevole e verranno mostrate le conseguenze di quel fatto tragico."

"Come avete creato la scansione degli avvenimenti attraverso punti di vista diversi?"

"Il film è poliedrico, una sorta di caleidoscopio. I tre capitoli raccontano lo stesso lasso di tempo attraverso un testimone e uno sguardo differente e l'unione dei tre punti di vista fornisce il quadro completo della vicenda.

Il film è anche un rompicapo, un giallo che ti porta lentamente alla scoperta della verità, dopo averti fuorviato più volte.

"Qual è secondo te la novità, lo scatto in più che ha caratterizzato questa vostra sceneggiatura?"

"Il fatto curioso è l'aver trasportato un romanzo ambientato nella provincia americana del Nord est nella Lombardia di oggi: mi ha colpito molto la corrispondenza verosimile tra quello stile di vita e il nostro, evidentemente abbiamo sposato quella cultura e quello stile di vita, ci siamo allineati perfettamente al modello americano. Io, Piccolo e Virzì ci siamo divertiti moltissimo alle prese con questo lavoro matematico di composizione-scomposizione della trama con una logica complessa e molto sorvegliata del racconto che è preciso come un teorema. Forse si è trattato in assoluto del film più avvincente, ricco e complesso che abbia mai sceneggiato".

Conversazione con Francesco Piccolo

"Che cosa accade in scena nel copione che hai scritto con Francesco Bruni e Virzì?"

“Raccontiamo una storia corale, quindi si può scegliere il punto di vista da cui partire: per esempio è la storia di due ragazzi sui 20 anni che porta le rispettive famiglie ad entrare in contatto. Attraverso i due contesti familiari si assiste a un giro sulle “montagne russe” economiche, sentimentali ed emotive di ogni personaggio, e tutto ruota intorno a una sorta di thriller: in una notte d’inverno un cameriere in bicicletta viene investito e gravemente ferito da un’auto; il conducente non si ferma a soccorrerlo e rimarrà a lungo misterioso. Quest’auto ha qualcosa a che fare con le famiglie dei due giovani e questo inizio di sgretolamento esistenziale corrisponderà a un parallelo sgretolamento economico: il film è anche la messinscena della crisi di una famiglia, di una città e di un Paese raccontata attraverso le vicende di alcuni personaggi chiave”.

“In che modo vi siete accostati alla trasposizione del romanzo ‘Il Capitale Umano’ di Stephen Amidon ?”

“Paolo Virzì aveva apprezzato moltissimo il libro e aveva chiesto già un po’ di tempo prima a me e a Francesco Bruni di leggerlo in funzione di un’eventuale trasposizione. All’epoca i diritti non erano liberi ma in seguito appena l’Indiana Production ne è entrata in possesso, abbiamo tutti riletto il romanzo e abbiamo avuto la sensazione che nonostante quella vicenda fosse ambientata negli Stati Uniti sarebbe stata in grado di raccontare molto bene l’Italia di oggi: la provincia, la crisi economica, le differenze di classe sono infatti temi universali che si adattano bene al Paese in cui viviamo. La sceneggiatura è arrivata prestissimo a trovare la strada che cercavamo per raccontare la storia a modo nostro, a partire da quella di ambientare il nostro film nella Brianza di oggi per proseguire con la definizione della struttura che è molto diversa rispetto a quella ideata da Amidon.

I tre capitoli in cui vengono scanditi i tre diversi punti di vista del nostro racconto non sono quelli del romanzo che descrive capitolo dopo capitolo un punto di vista differente ritornando con qualche dettaglio su ognuna delle storie. Noi abbiamo scelto invece di raccontare ogni volta la storia intera ricominciando da capo attraverso lo sguardo di un altro personaggio e con ulteriori rivelazioni”.

“Che cosa pensi degli interpreti del film?”

“Virzì possiede le due caratteristiche fondamentali di un regista: sa dar vita sempre a un racconto chiaro, sempre in primo piano per lo spettatore (in modo che lo spettatore possa rilassarsi e dedicarsi ai dettagli con serenità); e ha una capacità incredibile di tirar fuori dagli attori non solo il massimo ma anche degli aspetti sorprendenti. Qui gli interpreti sono davvero straordinari. Valeria Bruni Tedeschi dà vita ad un personaggio meraviglioso, Gifuni, Bentivoglio e Golino sono perfetti e si sono rivelati importanti e credibili anche i giovani che interpretano i ragazzi che sono Matilde Gioli, Giovanni Anzaldo e Guglielmo Pinelli.

“Quali sono secondo te le caratteristiche vincenti di Virzì regista?”

“Al di là del lavoro fatto insieme sono da sempre un ammirato spettatore dei film di Paolo, credo che la sua precisione nel raccontare con il cinema sia molto confortante per uno sceneggiatore. Quando sai di scrivere un film con lui sai che le cose che pensi e che scrivi verranno fuori pienamente sullo schermo e questa consapevolezza ti porta ad avere molta fiducia, ti porta ad azzardare volentieri. Sceneggiando questo film il passaggio della scrittura che ci era sembrato più difficile era quello che ci portava a tornare da un punto di vista diverso nelle stesse scene: sia nel copione sia nel film questo non accade mai in modo didascalico, se sai di lavorare con qualcuno che renderà sicuramente al meglio la struttura, riesci ad esprimerti sempre con maggiore sicurezza. Quando ho visto i primissimi giornalieri in moviola ho avuto subito la sensazione che la scelta dei tre punti di vista

diversi fosse emotivamente riuscitissima: la caratteristica della narrazione è fondamentale e quando hai la fortuna di imbatterti in un regista che sa lavorare bene sul set e sa far venir fuori il racconto al montaggio la soddisfazione poi è impagabile”.

Filmografie essenziali

Il cast

FABRIZIO BENTIVOGLIO (Dino Ossola)

«È uno dei più grandi attori italiani viventi con una felice carriera sulle spalle sospesa fra ambiziosi progetti televisivi e ottimi risultati sul grande schermo» (da MyMovies.it).

Lavora con i più grandi registi italiani: da Gabriele Salvatores (*MARRAKESH EXPRESS*, *TURNÈ*, *HAPPY FAMILY*, e *IL RAGAZZO INVISIBILE*, in uscita nel 2014) a Silvio Soldini (*L'ARIA SERENA DELL'OVEST*, *UN'ANIMA DIVISA IN DUE*), da Michele Placido (*UN EROE BORGHESE*, *DEL PERDUTO AMORE*) a Sergio Rubini (*LA TERRA*, *L'AMORE RITORNA*) a Carlo Mazzacurati (*LA LINGUA DEL SANTO*, *A CAVALLO DELLA TIGRE*, *LA GIUSTA DISTANZA*). Tra gli altri film ricordiamo anche *LA SCUOLA* di Daniele Luchetti, *LE AFFINITÀ ELETTIVE* di Paolo e Vittorio Taviani, *LA BALIA* di Marco Bellocchio, *L'AMICO DI FAMIGLIA* di Paolo Sorrentino e *SCIALLA! (STAI SERENO)* di Francesco Bruni. Nel 2007 esordisce nella regia di un lungometraggio con *LASCIA PERDERE, JOHNNY!*"

VALERIA BRUNI TEDESCHI (Carla Bernaschi)

«Il suo continuo peregrinare tra due terre come la Francia e l'Italia, così vicine geograficamente ma che sanno essere anche molto distanti culturalmente, è in qualche modo la rappresentazione concreta della sua libertà creativa. Doppia casa, una residenza mai fissa, l'attrice ha seguito un percorso originale e riconoscibile che rende unico il suo modo di fare cinema» (da MyMovies.it)

Ha interpretato numerosi film in Italia a partire da *DA STORIA DI RAGAZZI E RAGAZZE* di Pupi Avati ed ha vinto il Premio David di Donatello come migliore attrice protagonista nel 1996 per *LA SECONDA VOLTA* e nel 1998 per *LA PAROLA AMORE ESISTE*, entrambi di Mimmo Calopresti. In Francia che la sua carriera vive un momento d'oro con numerosi ruoli da protagonista, spesso ritratti di donne fragili e tormentate, come ne *LE PERSONE NORMALI NON HANNO NIENTE DI ECCEZIONALE*, di Laurence Ferreira Barbosa (premio César come miglior giovane promessa femminile e premio come miglior interprete femminile al festival di Locarno) e nel film *CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA* di François Ozon. Nel 2003 debutta alla regia con *È PIÙ FACILE PER UN CAMMELLO...* (Il est plus facile pour un chameau...), largamente autobiografico, con il quale ha vinto il Premio Louis-Delluc come migliore opera prima. Nel 2006 è regista ed interprete della sua opera seconda, *ATTRICI*, che riscuote un enorme successo di critica e pubblico e rafforza la sua immagine di artista ed interprete sempre sensibile e raffinata. Nel 2013 presenta al Festival di Cannes il suo terzo film da regista: *UN CASTELLO IN ITALIA*.

FABRIZIO GIFUNI (Giovanni Bernaschi)

«Geniale attore italiano dalla bravura inquietante» (da MyMovies.it), è ideatore e interprete degli spettacoli *I KISS YOUR HANDS*, catalogo semiserio delle lettere di Mozart, *NON FATE TROPPI PETTEGOLEZZI- OMAGGIO A CESARE PAVESE*, *LE SANTE CORDE DEI CANTI*, *ATTILIO BERTOLUCCI E PIERPAOLO PASOLINI*, *UN'AMICIZIA IN VERSI*. Tra il 2004 e il 2010 realizza con Giuseppe Bertolucci il progetto *GADDA E PASOLINI, ANTIBIOGRAFIA DI UNA NAZIONE* (edito anche da Minimum Fax). Tra gli altri suoi lavori per il cinema e la televisione ricordiamo: *VITE IN SOSPEO*, regia di Marco Turco, *COSÌ RIDEVANO*, regia di Gianni Amelio (Leone d'oro al Festival di Venezia nel 1998), *L'AMORE PROBABILMENTE*, regia di Giuseppe Bertolucci, *IL PARTIGIANO JOHNNY* di Guido Chiesa, *HANNIBAL* di Ridley Scott, *LA MEGLIO GIOVENTÙ*, regia di Marco Tullio Giordana (premiato al Festival di Cannes), *LA RAGAZZA DEL LAGO* di Andrea Molaioli. Tra il 2011 e il 2012 prende parte ai film *LA CRIPTONITE NELLA BORSA* di Ivan Cotroneo e *ROMANZO DI UNA STRAGE* di Marco Tullio Giordana, dove interpreta il ruolo di Aldo Moro.

VALERIA GOLINO (Roberta Morelli)

«Attrice cinematografica che si divide fra l'Italia, l'America e la Francia, è una delle più apprezzate interpreti italiane negli Stati Uniti». (da MyMovies.it).

Ha iniziato a lavorare ad Atene come modella ed è stata scoperta dalla regista Lina Wertmüller, per la quale recita in *SCHERZO DEL DESTINO IN AGGUATO DIETRO L'ANGOLO COME UN BRIGANTE DA STRADA*, e in *SOTTO... SOTTO... STRAPAZZATO DA ANOMALA PASSIONE*.

Ha ottenuto il suo primo ruolo di attrice protagonista nel 1985 con il film *PICCOLI FUOCHI* del regista Peter Del Monte, e l'anno successivo ha vinto la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia con il film *STORIA D'AMORE*.

Negli Stati Uniti ha lavorato ad una ventina di film, tra i quali ricordiamo *RAIN MAN - L'UOMO DELLA PIOGGIA* (Rain Man) (1988), in *LUPO SOLITARIO* e la serie di film comici *HOT SHOTS!* (1991) e *HOT SHOTS! 2* (1993).

Nel 2006 vince il David di Donatello come Migliore attrice protagonista per *LA GUERRA DI MARIO* (2005) di Antonio Capuano. Ha vinto il Nastro d'Argento come miglior attrice protagonista per *RESPIRO* (2002).

Nel 2013 debutta come regista con il film *MIELE*, interpretato da Jasmine Trinca, che in concorso al Festival di Cannes nella sezione *Un certain regard*, le vale una Menzione speciale della Giuria Ecumenica. Inoltre le permette di vincere il Nastro d'argento come miglior regista esordiente e il Globo d'oro come miglior opera prima.

LUIGI LO CASCIO (Donato Russomanno)

«Ci sono attori destinati ad entrare di diritto nella storia del cinema di qualità. Luigi Lo Cascio è uno di essi» (Roberto Pavanello)

Attore palermitano formatosi a teatro, ma ben presto arrivato al cinema, il talentuoso diplomato dell'Accademia d'Arte Drammatica si rivela nel 2000 vincendo il David di Donatello, come migliore attore protagonista per *I CENTO PASSI*, regia di Marco Tullio Giordana, che lo dirigerà in seguito nel pluripremiato *LA MEGLIO GIOVENTÙ* (2003), che gli vale il Nastro d'argento 2004 ex aequo con tutti i protagonisti maschili del film. Nel 2001 vince la Coppa Volpi come miglior attore al Festival del Cinema di Venezia per *LUCE DEI MIEI OCCHI* di Giuseppe Piccioni.

Tra gli altri suoi maggiori lavori per il grande schermo, ricordiamo: *BUONGIORNO, NOTTE*, regia di Marco Bellocchio, *LA BESTIA NEL CUORE*, regia di Cristina Comencini, *IL DOLCE E L'AMARO*, regia di Andrea Porporati, e *SANGUEPAZZO*, regia di Marco Tullio Giordana.

Esordisce come regista nel 2012 con *LA CITTÀ IDEALE*, film presentato alla 69ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

GIOVANNI ANZALDO (Luca Ambrosini)

Diplomato al Teatro Stabile di Torino, Giovanni ha maturato una solida esperienza teatrale, per approdare poi al cinema nel 2007. Nel 2012 è diretto da Marco Tullio Giordana in *ROMANZO DI UNA STRAGE* e nel 2013 da Alessandro Gassman in *RAZZABASTARDA*, vincendo per quest'ultimo il premio Gallio 2013 come Migliore Attore.

MATILDE GIOLI (Serena Ossola) e GUGLIELMO PINELLI (Massimiliano Bernaschi)

Non avevano mai pensato di poterlo fare, ma lo hanno fatto: gli attori. Studentessa di Filosofia lei e studente di Scienze Umanistiche per la Comunicazione lui, Matilde e Guglielmo sono stati scelti per il ruolo di Serena e di Massimiliano superando circa 2000 ragazzi selezionati.

GIGIO ALBERTI (Giampi)

Milanese di nascita, dalla fine degli anni '80 partecipa a molte pellicole italiane di qualità (*SUD, KAMIKAZEN - ULTIMA NOTTE A MILANO, MARRAKECH EXPRESS* e *MEDITERRANEO*, vincitore dell'Oscar 1992 come migliore film straniero, di Gabriele Salvatores, *FERIE D'AGOSTO* di Paolo Virzì).

BEBO STORTI (l'Ispettore)

Di origine toscana, eppure milanesissimo attore teatrale e cinematografico, sia comico che drammatico, ha trovato grande successo in televisione in programmi come *Su la testa!* e *Mai dire Gol*.

Tra le sue ultime apparizioni ricordiamo:

per la televisione *QUO VADIS, BABY? – LA SERIE* di Guido Chiesa, *ALTRI TEMPI* di Marco Turco e 1992 di Giuseppe Gagliardi e Gianluca Iodice; per il cinema: *AMNÈSIA* e *QUO VADIS BABY* di Gabriele Salvatores, *SI PUÒ FARE* di Giuseppe Manfredonia e *ASPIRANTE VEDOVO* di Massimo Venier.

Filmografie essenziali

I tecnici

PAOLO VIRZÌ (Regia e sceneggiatura)

Il capitale umano è l'undicesimo lungometraggio per il cinema che scrive e dirige

1994 LA BELLA VITA
1995 FERIE D'AGOSTO
1997 OVOSODO
1999 BACI E ABBRACCI
2002 MY NAME IS TANINO
2003 CATERINA VA IN CITTÀ
2006 N (IO E NAPOLEONE)
2008 TUTTA LA VITA DAVANTI
2010 LA PRIMA COSA BELLA
2012 TUTTI I SANTI GIORNI

FRANCESCO BRUNI (Sceneggiatura)

Amico dai tempi del Liceo, Bruni raggiunge Virzì a Roma nel 1988 per frequentare il Centro Sperimentale e successivamente per collaborare con lui a tutti i copioni dei suoi film.

Scriva anche per Mimmo Calopresti, Francesca Comencini, Ficarra e Picone ed altri. Sue le sceneggiature di successi televisivi come *IL COMMISSARIO MONTALBANO* e *IL GIOVANE MONTALBANO*.

Nel 2011 debutta come regista con *SCIALLA!*, e nel 2014 uscirà il suo secondo lungometraggio *NOI 4*.

FRANCESCO PICCOLO (Sceneggiatura)

Ha scritto romanzi e raccolte di racconti: *Allegro occidentale*, *E se c'ero dormivo*, *Il tempo imperfetto*, *Storie di primogeniti e figli unici*, (tutti pubblicati da Feltrinelli), *L'Italia spensierata* (Laterza) e *La separazione del maschio* (Einaudi). Il suo ultimo libro edito da Einaudi, *Momenti di trascurabile felicità*, è una raccolta di aneddoti sulla felicità delle piccole cose quotidiane.

Ha lavorato anche per il cinema scrivendo sceneggiature, tra cui *MY NAME IS TANINO*, *IL CAIMANO*, *CAOS CALMO*, *LA PRIMA COSA BELLA* e *HABEMUS PAPAM*.

CECILIA ZANUSO (Montaggio)

Nata a Milano, inizia la sua attività lavorando tra New York, Washington e Los Angeles per National Geographic Society, Smithsonian Institute, PBS, HBO, ABC e con registi indipendenti.

Tornata in Italia lavora in pubblicità, tv movies e video musicali prima di passare al cinema, dove lavorerà con i più grandi registi (suo il montaggio di film come *N - IO E NAPOLEONE* di P. Virzì, *SI PUÒ FARE* e *QUALUNQUEMENTE* di G. Manfredonia, *COSE DELL'ALTRO MONDO* di F. Patierno). Vince 2 David di Donatello per *PASOLINI UN DELITTO ITALIANO* ed *EL ALAMEIN - LA LINEA DEL FUOCO*, il Ciak d'Oro per *FERIE D'AGOSTO*, il Nastro d'Argento per *I GIARDINI DELL'EDEN*, il premio Promo Immagine Cinema miglior trailer per *LA VERA VITA DI ANTONIO H.*, premio Trailer Film Festival per *EL ALAMEIN - LA LINEA DEL FUOCO*, Leone d'Oro al Festival Pubblicitario di Cannes per Club Med e il Premio Festival del Cinema Città di Spello 2013 per *TUTTI I SANTI GIORNI*

Finalista al New York Film Festival sezione Videoclip per *LORY AND MARY*, ottiene anche il Premio Fice 2005 e il Premio Afrodite 2006 per *LA BESTIA NEL CUORE*.

JÉRÔME ALMÉRAS (Direttore della fotografia)

Direttore della fotografia, sceneggiatore e cineoperatore molto attivo in Francia.

Tra i suoi lavori ricordiamo: *BETTY FISHER* di Claude Miller, *AMEN* di Costa-Gavras, *JET LAG* di Danièle Thompson, *NELLA CASA* di François Ozon, *UNA NOTTE* di Philippe Lefebvre, *LOVE*

PUNCH di Joel Hopkins, *QUAI D'ORSAY* di Bertrand Tavernier, *ZIM AND CO.* di Pierre Jolivet, *LONDON RIVER*, di Rachid Bouchareb.

MAURO RADAELLI (Scenografia)

Mauro Radaelli ha curato la scenografia di numerosi progetti cinematografici. Tra le sue produzioni più note: *NERO* di Giancarlo Soldi, *I TRENTASEI COLPI* di Fabio Scamoni, *CORNER* e *ITALIAN MOVIES* di Matteo Pellegrini

BETTINA PONTIGGIA (Costumi)

Bettina Pontiggia ha rivestito il ruolo di costumista per numerosi progetti cinematografici. Tra le sue creazioni più popolari, i costumi di *CATERINA VA IN CITTÀ* di Paolo Virzì, *TU LA CONOSCI CLAUDIA?*, *MI FIDO DI TE* e *GENERAZIONE MILLE EURO* di Massimo Venier, *L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO* di Carlo Virzì e *TUTTO PARLA DI TE* di Alina Marazzi

ROBERTO MOZZARELLI (Fonico)

Tecnico del suono e tecnico di presa diretta. Ha lavorato in numerosi film italiani come *FACCIAMO PARADISO* di Mario Monicelli, *FAME CHIMICA* di Antonio Bocola e Paolo Vari (per il quale è stato candidato al nastro d'argento come miglior tecnico del suono in presa diretta), *MUSIKANTEN* di Franco Battiato, *GENERAZIONE MILLE EURO* e *IL GIORNO IN PIÙ* di Massimo Venier, *I SOLITI IDIOTI: IL FILM* di Enrico Lando e *CI VUOLE UN GRAN FISICO* di Sophie Chiarello.

CARLO VIRZÌ (Musiche)

Ex-leader chitarrista della band rock *Snaporaz*, in attività dal 1997 al 2001, ex giovane attore prodigio in un film degli anni Ottanta (*CONDOMINIO* di Felice Farina), poi regista e sceneggiatore di due suoi film, collabora da sempre, in molti ambiti, con i film di Paolo e numerose volte ne ha curato la colonna sonora originale:

Cinema

1997 *OVOSODO* di Paolo Virzì (compositore delle musiche come *Snaporaz*)

1999 *BACI E ABBRACCI* di Paolo Virzì (compositore delle musiche come *Snaporaz*)

2002 *MY NAME IS TANINO* di Paolo Virzì (compositore delle musiche)

2003 *CATERINA VA IN CITTÀ* di Paolo Virzì (compositore delle musiche)

2006 *L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO* (regia, sceneggiatura e musiche)

2010 *LA PRIMA COSA BELLA* di Paolo Virzì (compositore delle musiche)

2012 *I PIÙ GRANDI DI TUTTI* (regia, sceneggiatura e musiche)